

24 febbraio - 2 marzo 2014

n. 887

S. Stefano



Show

ssshow@libero.it

www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 23 FEBBRAIO**VII Tempo Ordinario***Il Signore è buono e grande nell'amore*

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia
 - in Seminario: Giornata "Samuel" ore 10.00

LUNEDI' 24 FEBBRAIO**S.Modesto***I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore*

Ore 16.00 S.Messa a Lastrico
 Ore 16.45 Catechismo in parrocchia di tutte le classi eccetto la V elem che sarà alle 18.00

MARTEDI' 25 FEBBRAIO**S.Nestore***Affida al Signore il tuo peso ed egli ti sosterrà*

Ore 21.00 R.n.S. nella Cappella di S.Marta

MERCOLEDI' 26 FEBBRAIO**S.Alessandro di Alessandria***Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia
 Ore 21.00 Consiglio A.C. con Educatori e Animatori

GIOVEDI' 27 FEBBRAIO**S.Gabriele dell'Addolorata***Signore, tendi l'orecchio, rispondimi*

Ore 15.00 Benedizione delle Famiglie (via Lastrico e via Novena)

VENERDI' 28 FEBBRAIO**S.Romano***Misericordioso e pietoso è il Signore*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

SABATO 1 MARZO**S.Felice III - 1° sabato del mese***La mia preghiera stia davanti a te come incenso*

Ore 7.30 Pellegrinaggio alla Madonna della Guardia
 Ore 9.00 Benedizione delle Famiglie
 (via S.Giuseppe, via alla Caffarella dal 37 al 29 e dal 58 al 42b)
 Ore 15.00 A.C.R.
 Ore 17.00 S.Messa festiva in Campora (la raccolta è per il restauro della chiesa parrocchiale)

DOMENICA 2 MARZO**VIII Tempo Ordinario***Solo in Dio riposa l'anima mia*

Ore 10.00 S.Rosario per i defunti dell'Oratorio
 Ore 10.30 S.Messa in Parrocchia a suffragio di Marcellina Rossi fatta celebrare dall'Azione Cattolica (la raccolta è per il restauro della chiesa parrocchiale)

LA BENEDIZIONE DELLA FAMIGLIA

Fa parte di tutte le benedizioni: di persone, di cose, di oggetti, di locali, di animali....

Che la Chiesa ha istituito e che chiama SACRAMENTALI.

Sono azioni della Chiesa, a differenza dei 7 Sacramenti, che sono azioni di Gesù Cristo.

L'efficacia di queste benedizioni dipende dalla fede con la quale sono richieste e ricevute.

Tra le tante benedizioni, le più conosciute sono:

- delle Candeie (2 febbraio)
- Della Gola (S.Biagio 3 febbraio)
- Della Cenere (inizio Quaresima)
- Delle Palme (inizio settimana santa)
- Del Pane (S.Antonio Abate 17 gennaio)

ma, fra tutte, ha una particolare importanza, la benedizione annuale della famiglia.

Il sacerdote viene, se è gradito, per incontrare le persone che fanno parte della famiglia, per pregare brevemente insieme e per portare la benedizione del Signore, non ai muri, ma ai membri della famiglia.

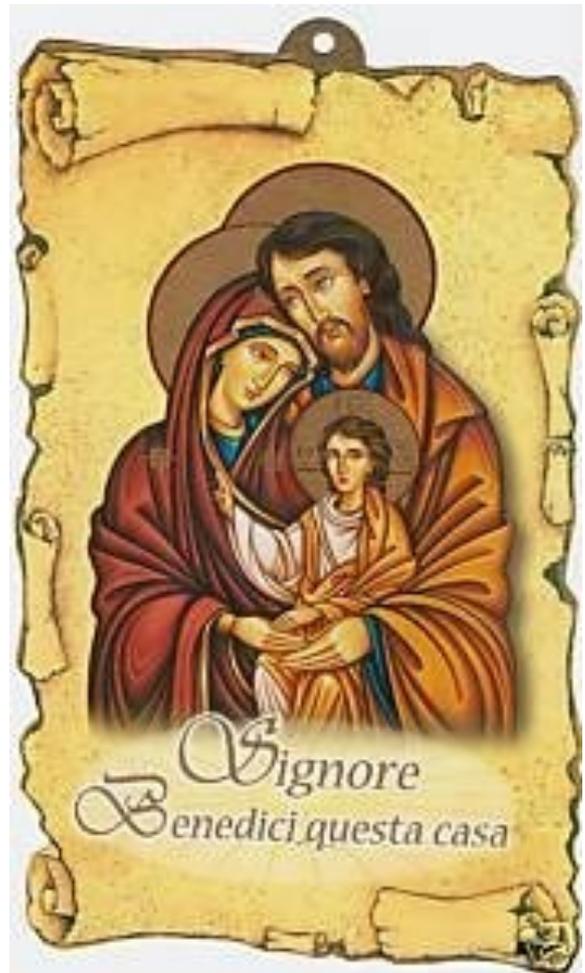
La benedizione, che avviene con l'acqua benedetta, vuole ricordarci tutte queste realtà, ci ha purificati dal peccato originale, ci ha resi figli di Dio, seguaci di Gesù Cristo e membra vive della Chiesa di Gesù.

Anche quando entriamo in Chiesa, si può fare il segno della Croce attingendo l'acqua benedetta contenuta nelle vaschette di marmo in fondo alla Chiesa.

Questo gesto, oltre a ricordarci il Battesimo, ha anche uno scopo di purificazione dell'anima prima di iniziare la preghiera, specialmente la celebrazione della S.Messa.

Anche quest'anno l'immagine ricordo della benedizione, sarà consegnata al termine della S.Messa, al Sabato e alla Domenica precedenti la benedizione, in modo che i membri della famiglia, alla vigilia del giorno stabilito, possano recitare insieme la preghiera che l'immagine riporta.

Sarebbe bene che l'immagine venisse portata anche a quelle persone che non possono venire in chiesa per malattia o anzianità.



Don Giorgio

La pazienza del popolo di Dio fa andare avanti la Chiesa

PAPA FRANCESCO

La pazienza del popolo di Dio che sopporta con fede le prove quotidiane della vita è ciò che fa andare avanti la Chiesa: è quanto ha affermato Papa Francesco stamani nella Messa presieduta a Santa Marta. Il servizio di **Sergio Centofanti per Radio Vaticana**:

“La pazienza non è rassegnazione, è un’altra cosa”: il Papa commenta la Lettera di San Giacomo dove dice: “Considerate perfetta letizia, quando subite ogni sorta di prove”. “Sembra un invito a fare il fachiro” – osserva – ma non è così.

La pazienza, sopportare le prove, “le cose che noi non vogliamo”, fa “maturare la nostra vita. Chi non ha pazienza vuole tutto subito, tutto di fretta. Chi non conosce questa saggezza della pazienza – sottolinea Papa Francesco - è una persona capricciosa, come i bambini che sono capricciosi” e nessuna cosa va loro bene. “La persona che non ha pazienza – spiega - è una persona che non cresce, che rimane nei capricci del bambino, che non sa prendere la vita come viene: o questo o niente. Questa è una delle tentazioni: diventare capricciosi”. “Un’altra tentazione di quelli che non hanno pazienza – afferma il Papa - è l’onnipotenza” di volere subito una cosa, come accade ai farisei che chiedono a Gesù un segno dal cielo: “volevano uno spettacolo, un miracolo”:

“Confondono il modo di agire di Dio con il modo di agire di uno stregone. E Dio non agisce come uno stregone, Dio ha il suo modo di andare avanti. La pazienza di Dio. Anche Lui ha pazienza. Ogni volta che noi andiamo al sacramento della riconciliazione, cantiamo un inno alla pazienza di Dio! Ma il Signore come ci porta sulle sue spalle, con quanta pazienza, con quanta pazienza! La vita cristiana deve svolgersi su questa musica della pazienza, perché è stata proprio la musica dei nostri padri, del popolo di Dio, quelli che hanno creduto alla Parola di Dio, che hanno seguito il comandamento che il Signore aveva dato al nostro padre Abramo: ‘Cammina davanti a me e sii irreprensibile’”.

Il popolo di Dio – afferma il Papa citando la Lettera agli Ebrei – “ha sofferto tanto, sono stati perseguitati, ammazzati”, ma ha avuto “la gioia di salutare da lontano le promesse” di Dio.

“Questa è la pazienza” che “noi dobbiamo avere nelle prove: la pazienza di una persona adulta, la pazienza di Dio” che ci porta sulle sue spalle. E questa – ha proseguito - è “la pazienza del nostro popolo”:

“Quanto paziente è il nostro popolo! Ancora adesso! Quando andiamo nelle parrocchie e troviamo quelle persone che soffrono, che hanno problemi, che hanno un figlio disabile o hanno una malattia, ma portano avanti con pazienza la vita. Non chiedono segni, come questi del Vangelo, che volevano un segno. Dicevano: ‘Dateci un segno!’. No, non chiedono, ma sanno leggere i segni dei tempi: sanno che quando germoglia il fico, viene la primavera; sanno distinguere quello. Invece, questi impazienti del Vangelo di oggi, che volevano un segno, non sapevano leggere i segni dei tempi, e per questo non hanno riconosciuto Gesù”.

Il Papa conclude la sua omelia lodando la “gente del nostro popolo, gente che soffre, che soffre tante, tante cose, ma non perde il sorriso della fede, che ha la gioia della fede”:

“E questa gente, il nostro popolo, nelle nostre parrocchie, nelle nostre istituzioni - tanta gente – è quella che porta avanti la Chiesa, con la sua santità, di tutti i giorni, di ogni giorno. ‘Fratelli, considerate perfetta letizia, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la vostra fede, messa alla prova, produce pazienza e la pazienza completi l’opera sua in voi, perché siate perfetti ed integri, senza mancare di nulla’ (Gc 1, 2-4). Che il Signore ci dia a tutti noi la pazienza, la pazienza gioiosa, la pazienza del lavoro, della pace, ci dia la pazienza di Dio, quella che Lui ha, e ci dia la pazienza del nostro popolo fedele, che è tanto esemplare”.

**Società Operaia Cattolica
STANISLAO SOLARI
Santo Stefano di Larvego**

APERICENA

**Venerdì 28 febbraio 2014
dalle ore 19.00
primo aperitivo € 8.00**

è gradita la prenotazione entro lunedì 24

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

- Giovedì 27 febbraio** dalle 15.00: Via Lastrico, Via Novena
Sabato 1° marzo dalle 9.00: Via S. Giuseppe, Via alla Caffarella dal 37 al 29 e dal 58 al 42b
Giovedì 6 marzo dalle 15.00: Via alla Caffarella dal 108 al 62 e dal 47 al 41
Sabato 8 marzo dalle 9.00: Via alla Caffarella dal 21 al 40
Giovedì 13 marzo dalle 15.00: Via alla Caffarella dal 1 al 19
Sabato 15 marzo dalle 9.00: Via Montagnola, Pontasso
Giovedì 20 marzo dalle 15.00: Via Valverde dal 1 al 13 e dal 2 al 26
Sabato 22 marzo dalle 9.00: Via Valverde dal 28 al 60
Giovedì 27 marzo dalle 15.00: Via Valverde dal 62 al 70, Siberia e Bessega
Sabato 29 marzo dalle 9.00: Via Bianchini



Andrea Daffra

Ira storia e realtà'

Il paese di Isoverde

Risalendo il corso del torrente Verde, a pochi chilometri di distanza da Campomorone, sorge la località di Isoverde, ultima sviluppata su di un territorio piano, il paese presenta le caratteristiche di un paese bagnato dal fiume, in un territorio pianeggiante, ma distante dalle principali rotte commerciali.

L'ubicazione del paese, sorto in una località decisamente inusuale rispetto alle altre frazioni del comune, avrebbe origine nella disponibilità di territorio devoluta ad insediamenti residenziali e di lavoro caratterizzati da un utilizzo massiccio di acqua corrente come orticoltura e zootecnica. L'origine del nome subì nel corso del tempo una curiosa evoluzione; inizialmente "Insula", divenne poi "Isorella" e "Isso" per poi venire denominata come nell'attuale, nella primitiva versione "Insuvidis" ovvero isola sul Verde.

Le origini di Isoverde risalgono a tempi antichi, sicuramente antecedenti all'anno mille; la posizione sfavorevole fece sì che per molto tempo fosse escluso dalle principali rotte Polceverasche se pur collegato, con strade locali, agli altri paesi.

Solamente sul finire del XX secolo però si ottenne una soddisfacente via di comunicazione con la realizzazione della "carrettabile" attuata dall'amministrazione comunale di Campomorone.

La chiesa locale, da sempre intitolata a S. Andrea, pare risalire all'anno 900 anche il primo documento ufficiale che la riguarda è un atto notarile datato 1311; se pur dipendente da S. Stefano di Larvego ebbe un notevole potere sulle vicine parrocchie di Cravasco e Pietralavezzara in virtù del suo elevato numero di abitanti. Solamente nel XVI secolo venne realizzato l'oratorio di S. Andrea e S. Pietro nei pressi della chiesa.

L'incremento demografico si dovette soprattutto alla grande migrazione di famiglie, locali e no, richiamati dalle offerte lavorative ed occupazionali che il paese cominciava ad offrire; la prova di questa migrazione è contenuta negli atti di battesimo parrocchiali grazie ai quali, partendo dal cognome, è possibile stabilire la provenienza dei migranti.

Al 1609 risale il primo grande intervento di rifacimento del tempio principale, giunto sino a quella data con le caratteristiche originarie, ma, anche per Isoverde, il passaggio delle truppe austriache lasciò una ferita non indifferente; il tempio stesso venne ricostruito nel ventennio successivo all'intercorrere della guerra. Il secondo campanile, che diede al tempio un aspetto ancora più elegante, venne aggiunto nel 1837.

Tutte le miglioni architettoniche, sia interne che esterne, erano frutto del contesto culturale in cui vennero concepite; un periodo di grande crescita economica, a partire dal XIX secolo, dettato dalla posizione dell'insediamento tra due corsi d'acqua in grado di offrire un'energia eccezionale. Lungo il corso del torrente erano sorte già da tempo piccole attività artigianali, come mulini, fabbri e tessiture, rafforzate notevolmente dal rilancio che il paese stava vivendo; l'abbondanza dell'acqua, fondamentale per il funzionamento dei macchinari, venne rivalutata anche dai moderni insediamenti produttivi.

Risale all'anno 1876 l'apertura del cotonificio Costa, accompagnato poi dagli stabilimenti Samengo e Sanguineti specializzati nelle lavorazioni tessili e della juta.

Gli stabilimenti avevano dimensioni veramente notevoli, che, pur occupando una notevole porzione di territorio, lasciavano spazio alle piccole attività locali.

La nascita di queste imprese contribuì ulteriormente ad accrescere il numero della popolazione vista la numerosa mano d'opera richiesta.

Non solo giunsero operai da lontano e non specializzati, ma le ditte richiamarono i lavoratori, rimasti disoccupati, già impiegati per la realizzazione degli invasi e delle dighe vicine e i "Ponti alti" fra Pontedecimo e Campomorone.

Mentre da fuori erano prossime all'arrivo numerose operaie richiamate dall'enorme mole di lavoro offerta dalla prospettata apertura di imprese maggiori.

Questa situazione delineatasi portò uno sconvolgimento nell'assetto sociale, ambientale e territoriale andando ad occupare quasi interamente lo spazio devolvibile a nuove abitazioni, ed inoltre cominciava ad assumere una rilevanza preoccupante la rapida sovrappopolazione.

Al problema della mancanza di abitazioni si provvide con la realizzazione di grandi casermoni, in totale tre, per le operaie, per lo più nubi e sole, denominati "Pavian".

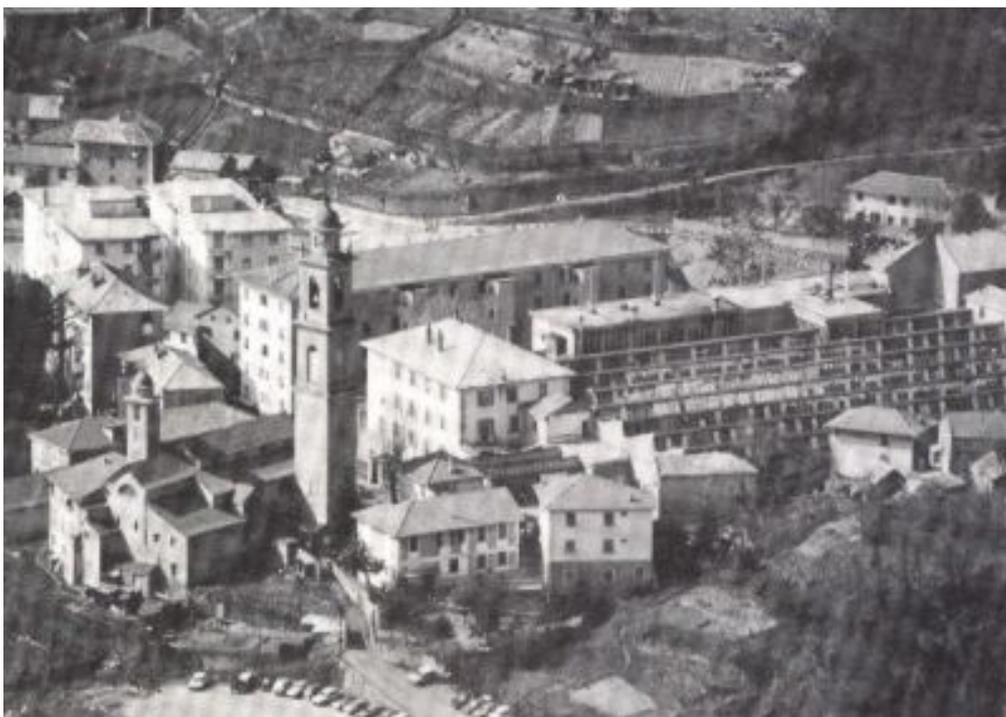
Due di questi funzionavano come sedi per il riposo e l'alloggio, mentre la terza svolgeva il compito di convitto ed era amministrata dalle suore.

Un ulteriore rilancio dell'occupazione avvenne in seguito al rafforzamento della produttività "promossa" dall'entrata in funzione della forza motrice elettrica, grazie alla realizzazione degli impianti idrici sulle colline soprastanti, in sostituzione a quella dinamica.

Isoverde conobbe il suo massimo splendore agli inizi del XX secolo, non solo sul piano dello sviluppo economico, ma anche sotto l'aspetto consumistico con una crescita delle attività per il tempo libero come bar, trattorie e ritrovi.

Il benessere che il paese stava vivendo gli consentì di accrescere anche la qualità della sua immagine con negozi abbelliti ed edifici superlativi.

Le industrie di Isoverde, però, subirono a partire dagli anni '30, in seguito all'insorgere di nuove "impostazioni" produttive, un sensibile ridimensionamento; se pur le industrie permanevano, andava sempre più delineandosi l'identità di luogo turistico e di villeggiatura in virtù della sua posizione amena.



Un anno di vita parrocchiale

(quarta puntata)

Cristina Rossi

SEMI DI SPERANZA IL PAPA NUOVO, IL "SOLITO" SPIRITO SANTO

L'elezione di Papa Francesco ha portato indiscutibilmente una ventata di freschezza e novità nella Chiesa e non solo. Fin dai primi istanti del suo ministero come vescovo di Roma si era capito che niente sarebbe più stato come prima. La scelta del suo nome, prima di tutto, suggerita da un confratello: "Ricordati dei poveri". La semplicità con cui si è presentato, come scelto "di un paese lontano", le prime parole dette ai Cardinali elettori: "Dio vi perdoni!"

Tutto questo faceva presagire che ci trovavamo all'inizio di un nuovo corso.

Intanto la sua personale visione della Chiesa: "Vorrei che fosse povera, per i poveri"; poi la scelta della trasparenza di fronte alla società civile. Non fanno certo bene alla Chiesa certe notizie di scandali finanziari, non tanto perché la rendono attaccabile dall'esterno, ma perché la corrompono dal di dentro e scandalizzano i "piccoli", i prediletti da Gesù. E sappiamo quel che Gesù ha detto nei confronti di chi dà scandalo: "Meglio per lui che gli sia messa una pietra al collo e sia gettato in mare".

E ancora: "Se il tuo piede o la tua mano sono occasione di scandalo, tagliali; se il tuo occhio dà scandalo, cavalo; è meglio per te entrare nella vita zoppo o monco o con un occhio solo che essere gettato nella Geenna." (Mt. 18). Certamente tutti abbiamo apprezzato il suo modo di fare, la sua voglia di condividere la gioia con tutti, la sua insofferenza per le barriere che intendevano difenderlo ma lo allontanavano dal contatto con la gente.

E l'immagine di lui che sale sull'aereo portandosi dietro la borsa personale, il suo sorriso che esplode per qualsiasi ragione apparentemente insignificante. La papamobile costretta a fermarsi per poter salutare o abbracciare qualche "personaggio importante", magari un bambino piangente o uno sconosciuto che gli offre una buona tazza di mate. E la berretta appena ricevuta in regalo portata orgogliosamente anche se non è della misura giusta. Certamente abbiamo pensato: "Questo sì che sta dalla parte degli ultimi, finalmente ha messo al loro posto tutti quegli alti prelati che girano per i corridoi del Vaticano curandosi dei propri interessi e tessendo nel silenzio le loro trame".

Ma poi ha cominciato a chiederci: Tu le paghi le tasse? Ami il prossimo come te stesso? Lo guardi in faccia quando gli fai l'elemosina o tendi la mano mentre con l'altra ti tappi il naso perché puzza? Tu sacerdote, catechista, educatore, maestro di vita, genitore, tu puzzi dell'odore delle tue pecore, delle persone che sono affidate alle tue cure? Il tuo parroco non ti piace? Preghi mai per lui?

Tu che vuoi la pace e lo gridi ai quattro venti, sei in pace con chi ti sta attorno? O gli fai la guerra?

Insomma tutta una serie di domande, discorsi, riflessioni, atteggiamenti che, se siamo onesti, ci interrogano in prima persona. Proprio come il Vangelo, che ci piace quando difende i poveri, inveisce contro i ricchi, ma ci risulta indigesto quando afferma: "Chi è senza peccato scagli la prima pietra", "Beati i miti, beati i misericordiosi, beati gli operatori di pace". E soprattutto: "Non giudicare se non vuoi essere giudicato". Sentiamo ancora le parole di Papa Francesco: "Chi sono io per giudicare? Se uno cerca la verità con cuore sincero, che diritto ho io di chiudere la porta e lasciarlo fuori?"

Allora possiamo dire che la novità di Francesco non è una ribellione a ciò che è stato prima di lui, ma piuttosto una rivoluzione dall'interno, come quella di Francesco d'Assisi. Conosciamo la sua storia, lui non predicò ad altri la povertà ma la scelse per sé come sua sposa, non si scagliò contro la gerarchia ecclesiastica, ma umilmente chiese al Papa di approvare la sua "Regola" e fece dell'obbedienza uno dei cardini della sua vita. Così Papa Francesco: non un supereroe dei fumetti che distrugge i cattivi con i suoi superpoteri, come qualcuno lo ha disegnato, ma un umile Servo dei Servi di Dio, che si mette nel solco della Tradizione apostolica e prosegue il cammino che altri, prima di lui, hanno tracciato.

Da Pietro fino a Benedetto XIV, sotto la guida dello Spirito Santo.

Perché gli uomini cambiano, ma lo Spirito è fedele a se stesso e il Vangelo non può cambiare.

"Passeranno i cieli, passerà la terra, le mie parole non passeranno".

Ore 7.00 : sveglia a suon di scrosciate d'acqua continue, fuori dalla finestra un nubifragio.. ok.. forza e coraggio, è il momento di alzarsi.. Sarà lunga e difficile

Ore 7.50 : Sul ponte di Campora Luca, Martina, Mati, Bea, arrivano Lollo e Ila e ovviamente Roberto, in perfetto orario e dopo un'attesa alquanto vana (:P) si parte numerosissimi alla volta della City, Welcome in Genoa! Ed è qui che subito capiamo che ci stavano aspettando, avevano fatto un murales raffigurante Luc, ahahaha



Ora X.XX : Smettiamola di mettere orari che risulta difficile a chi scrive :P colazione imperiale per i ragazzi e si parte con.. la

FESTA DELLA PACE!!!!

Galleria Mazzini è piena, difficile anche fare l'iscrizione, ma la cosa importante è che San Steva c'è!! E si fa sentire!! Ci dividono in squadre, eravamo troppi :P E si parte con i giochi!! Scalpo, staffette, carri armati, nulla a cui i nostri non fossero già preparati, si sente nell'aria una voce che dice abbiamo vinto tutti, mmmm... noi non siamo d'accordo :P

Si torna tutti in adunata, numero stimato 800 wow

NOTA:

"Lollo perde a scalpo VS Ila"



Finiti i giochi non finisce però affatto la giornata: tutti a mangiare i nostri panini portati quasi tutti da casa, baciati dal sole, e poi una capatina dal Mc. Per rifornirsi di Gelato! Mc. Flurry agli smarties!! (un po' di pubblicità :P) e un semplice cono per Mati ☺

Qualche foto per noi e qualche viaggetto di troppo al bagno, dove le code sfiorano l'impossibile e si torna ben presto in galleria a continuare la nostra festa, ci forniscono il palloncino con l'elio (non con Elio, lui non c'era) , i rischi di bucare non si contano, ma in qualche modo resiste fino alla marcia della pace, da Galleria Mazz alle Vigne con Pit Stop in piazza Matteotti per un saluto del vescovo e il lancio dei palloncini!! In seguito ci si

getta tutti nei vicoli monopolizzando ovviamente ogni spazio :P Tanti sorrisi e tante corse per raggiungere una posizione decente (per qualche strano motivo ci ritrovavamo sempre in fondo O.O) nella folla e ben presto ci ritroviamo tutti in chiesa in cerca di una panca abbastanza spaziosa per contenerci tutti :P

MESSA ☺

Canti a profusione e dopo un finale d'eccezione, come solo in queste occasioni si può fare, andiamo a prendere le macchine e tutti insieme ci dirigiamo verso casa ☺ the end!

Mati, Bea, Lollo e Ila riempiti di punti!! Il tabellone punteggi vola! Chi vincerà !?!?!? ☺

*un po' di foto!



SOMMARIO

Orari	pag. 2
La benedizione della famiglia	pag. 3
La pazienza del popolo di Dio	pag. 4
Apericena	pag. 5
Orari benedizione delle famiglie	pag. 5
Tra storia e realtà	pag. 6-7
Un anno di Vita parrocchiale	pag. 8
ACR Today	pag. 9
I tweet di Papa Francesco	pag. 10

I TWEET DI PAPA FRANCESCO



21 febbraio 2014

La Cresima importante per un cristiano: ci dà la forza di difendere la fede e di diffondere il Vangelo con coraggio.

20 Febbraio 2014

Signore Gesù rendici capaci di amare come te.

18 Febbraio 2014

Impariamo da Gesù a pregare, a perdonare, a seminare pace, ad essere vicini a chi è nel bisogno.

17 Febbraio 2014

Cari ammalati non perdetevi la speranza, anche nei momenti più duri della sofferenza. Cristo è vicino a voi.

15 Febbraio 2014

Preghiamo per la pace in Africa, specialmente nella Repubblica Centrafricana e nel Sud Sudan.